

# «Questa poca pioggia non basta Le nostre colture sono a rischio»

Misirocchi: «Oltre ai seminativi, anche frutteti e vigneti in stress idrico»  
Domani serata di approfondimento su invasi e reti di distribuzione

## FAENZA

Le piogge sono arrivate ma non risultano sufficienti per l'agricoltura locale.

«Dopo periodi così prolungati di assenza di pioggia, oltre cento giorni nel 2022, ma è il terzo anno consecutivo di siccità, quelle verificatesi sono state piogge non violente e distribuite nell'arco di molte ore – afferma in proposito il presidente di Cia, Danilo Misirocchi –. È purtroppo evidente che non bastano e servirebbe altra pioggia per dare respiro ai terreni arati o seminati. Oltre ai seminativi, con la totale ripresa vegetativa, anche frutteti e vigneti andranno in stress idrico».

## Secche e rincaro dei prezzi

La situazione è grave anche dove ci sono sistemi di irrigazione, sia con invasi interaziendali sia con acqua del Cer (Canale emiliano romagnolo), che viene dal Po. «Nel primo caso ci sono difficoltà a riempirli – specifica Misirocchi –, nel secondo il livello del fiume Po rappresenta una preoccupazione reale, con la secca più grave invernale degli ultimi 30 anni. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che per irrigare serve energia elettrica o gasolio, e il rincaro dei prezzi andrà a incidere sui costi di produzione in maniera significativa».

In Emilia-Romagna piove ormai meno che in Israele e i circa 35mm medi caduti nei giorni scorsi in Romagna sono solo un piccolo ristoro, appena sufficiente a far sciogliere il concime e far crescere il mais. Il nostro territorio a vocazione ortofrutti-

cola e cerealicola è in sofferenza a causa di questo deficit.

Le previsioni dell'Ufficio studi di Cia-Agricoltori Italiani, ad esempio, stimano un calo medio del 50% del grano, duro e tenero, e per altre produzioni tardive un calo medio di circa il 20%, se ploverà bene e arriverà nutrimento e al netto di danni da gelo.

«Questa situazione siccitosa conferma i cambiamenti climatici in atto, con la necessità per gli agricoltori di costruire invasi interaziendali per avere disponibilità di acqua – afferma Misirocchi – È l'ennesima prova che la crisi idrica va affrontata con progetti e piani europei di adattamento climatico, più ricerca e innovazione a portata delle aziende agricole, con infrastrutture di conservazione dell'acqua piovana e con una nuova rete idraulica per il Paese».

## Convegno a Faenza

In merito a questi argomenti, Cia - in collaborazione con il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale - invita gli interessati a partecipare domani a Faenza nella sala conferenze "Santini" del Consorzio (via Castellani nr. 26, ore 20.30) alla serata di approfondimento sui temi: invasi e reti di distribuzione idrica, opere realizzate e in fase di realizzazione e progetti futuri; piani di investimenti in aziende agricole; incentivi per la realizzazione di impianti di irrigazione e di invasi aziendali.

## Frane e gelate

Lo spettro che preoccupa non poco è rappresentato da fenomeni temporaleschi estremi,



Ancora situazione critica nei campi. Sotto, Danilo Misirocchi



## Tecnologie di protezione

Per Cia, quindi, si fa sollecita «l'urgenza di stringere il cerchio su questioni chiave contro il cambiamento climatico, con strumenti, più adeguati e flessibili, in ambito assicurativo e di gestione del rischio. Occorre portare a vantaggio delle imprese l'agricoltura di precisione e occuparsi della difesa attiva delle colture, incentivando investimenti in tecnologie specifiche di protezione sia tradizionali sia innovative e multifunzionali».

Cia - Agricoltori Italiani, con oltre 900mila iscritti è una delle maggiori organizzazioni agricole professionali europee. Ha una presenza capillare sul territorio nazionale con sedi regionali, provinciali e zonali. Cia Romagna associa oltre 18mila iscritti: di questi 6mila sono imprese. 35 le sedi distribuite nelle zone del Ravennate, Forlivese e Riminese.

che incrinerebbero ulteriormente il livello idrogeologico con pericolo di frane e smottamenti, e dalle previsioni di cambi bruschi delle temperature che riaccendono i timori per le gelate tardive, che nel 2021 provocarono ben oltre 800 milioni di danni alla frutticoltura primaverile ed estiva.